QUISALUTEDONNA ONLUS

Femminil...mente

Area del disagio e del disturbo psicologico

“Il padre assente inaccettabile"

Perchè un libro che parla dell’importanza del padre in un sito sulla salute delle donne? Perchè per la crescita armoniosa del bambino è fondamentale l’azione equilibrata e integrata di tutte e due le figure genitoriali, e questo non solo porta salute (psichica) al bambino ma aiuta la madre a non sentirsi la sola responsabile della cura del figlio. Claudio Risè descrive con esempi e linguaggio chiaro l’importanza di questo equilibrio, criticando la progressiva “scomparsa” della figura paterna dallo scenario dell’educazione dei figli.

Segnalo per le nostre lettrici un libro uscito qualche anno fa (2003) ma ancora reperibile in libreria e di grande interesse: “Il padre, l’assente inaccettabile” di Claudio Risé, Ed. San Paolo, ultima edizione febbraio 2005. Le lettrici (e i lettori) del sito si chiederanno: ma come, un libro che parla del padre segnalato da un’associazione per la salute della donna? Nessuna contraddizione, dopo qualche spiegazione! Innanzitutto, ricordo a tutti che siamo nell’area “Femminil ... Mente” dove trattiamo tutto ciò che riguarda la psicologia femminile. La figura paterna quindi ha a che fare, e come, con la psicologia femminile. Quindi questo è un libro che può interessare tutte le donne in quanto *figlie;* inoltre, per quelle che lo sono o lo stanno per diventare, interessa sicuramente tutte le *madri.* Su questo punto, infatti, Risé insiste particolarmente: la complementarietà dell’educazione del figlio richiede che essa non possa essere affidata esclusivamente alla madre, perché i due genitori hanno ruoli diversi e insegnano aspetti diversi della vita al bambino. Se il padre è assente nel suo ruolo educativo, viene trasmesso un modello educativo mancante di una parte insostituibile, come costruire una casa senza il tetto o le fondamenta. Questa parte è, in sintesi, quella più ha a che fare con la necessità di accettare il sacrificio, la rinuncia: “il padre insegna, testimonia, che la vita non è solo appagamento, conferma, rassicurazione, ma anche perdita, mancanza, fatica. Le esperienze più profonde, a cominciare dall’amore, prendono origine e forma proprio da quella perdita”(pag.12). Dopo un capitolo di introduzione psicologica e storica sulla figura del padre, l’Autore prosegue parlando di essa come collegamento al Sacro, il padre che favorisce, avvia il figlio verso la dimensione spirituale della vita. Il libro prosegue poi con una forte critica alla “fabbrica dei divorzi” intesa come sistema organizzato, sociale e burocratico, che favorisce i divorzi e il conseguente affido dei figli, nella quasi totalità dei casi, alle madri, con conseguenze negative sullo sviluppo psicologico dei bambini. Segue una

disamina dei danni che questo sistema causa a livello individuale e sociale, soprattutto nella perdita del “principio d’autorità” e nel conseguente aumento di violenza gratuita o inspiegabile nei confronti di persone e istituzioni, oltre che nell’aumento di patologie (es. l’uso di droga) legate proprio alla carenza di un modello forte di resistenza alle inevitabili difficoltà che la vita sempre impone. Interessante è anche il cap. VI, che parla della “rimozione della morte”, cioè della capacità di elaborare ed accettare questo evento come naturale e non straordinario: ”Tra tutte le perdite, quella più inaccettabile da parte della società che ha rimosso il padre, e il suo senso, è naturalmente la morte. Che è anche, d’altra parte, quella più significativa, l’immagine stessa della perdita, quella che dà significato a tutte le altre”(pag.121). Nell’ultimo capitolo (“Il mondo che cambia, dal padre eliminabile al padre responsabile”) Risé evidenzia qualche segnale di cambiamento, soprattutto nei Paesi anglosassoni, di questa cultura che tende ad eliminare il padre, e fornisce degli esempi di tentativi di tornare ad una famiglia più solida, meno attaccabile dalla “fabbrica dei divorzi” e dal consumismo materialista che l’ha ispirata.

Naturalmente le posizioni di Risé si possono condividere o meno, in quanto fortemente connotate . Di questo del resto l’Autore è pienamente consapevole al punto da dire: “Queste pagine, che state leggendo, sono di “pessimo gusto”, tutto questo libro è di pessimo gusto …” (pag. 129). C’è da dire però che l’Autore, al contrario di altri, cita molto attentamente le fonti, che spesso sono di provenienza anglosassone, quindi non sospettabili di essere influenzate dal contesto e dalla cultura nazionale. Inoltre questo libro ha il pregio di essere scritto da un tecnico, uno psicoanalista junghiano che sa di cosa parla e che trova nell’esperienza clinica la fonte primaria delle sue tesi. Credo quindi che potrà servire come testo di partenza per una riflessione sul padre e sulla sua importanza nella crescita dei figli, perché “… l’intenzione è di contribuire ad una speranza: che il padre ritorni”.

Buona lettura, un saluto ai nostri lettori.

Ancona,6/9/2012 Dott. Angelo Meloni

INDIETRO